

# SANITÀ

## IL PROGETTO GENE0

I prelievi cominceranno dopo Natale si parte dalle aree dove più alti sono i tassi di incidenza della malattia

«Una Stella per la speranza»: il ricavato consentirà alla Lilt Lecce di continuare a svolgere il suo lavoro sanitario e sociale

# Inquinamento e tumori al via le analisi dei terreni

I primi carotaggi nel triangolo Cutrofiano, Maglie e Otranto

● Far emergere le possibili cause dei tumori nel Salento. Un progetto scientifico ambizioso quello che sta portando avanti la Lega contro i tumori di Lecce, per scoprire se c'è un nesso tra inquinamento dei terreni e malattia oncologica. Una risposta immediata alla richiesta di verità che puntualmente arriva dopo la diffusione dei dati-choc sull'emergenza-cancro nel Leccese.

Il progetto «Geneo», acronimo di «Sistemi di valutazione di diagnosi precoce delle correlazioni tra genotossicità dei suoli e neoplasie in aree a rischio per la salute umana», ha completato la fase preliminare e sta per entrare in quella operativa. Subito dopo le festività natalizie, infatti, cominceranno i prelievi in quelle aree territoriali della provincia, in cui si sono registrati elevati tassi di incidenza e mortalità per tumore, rilevati dagli studi epidemiologici. Il grosso dei campionamenti (carotaggi e analisi) sarà effettuato nell'area Centro-Sud della provincia: nel «triangolo» Cutrofiano-Maglie-Otranto, poi da Melendugno a Soleto, da Spongano all'intera Grecia Salentina e infine in alcuni Comuni dell'area Nord (Campi, Squinzano e Trepuzzi).

L'obiettivo è individuare direttamente a monte le possibili fonti di ciò che ogni anno, in media, fa contare 4.129 nuovi casi di tumore e 2.084 morti. A colpire non è solo il cancro al polmone, per il quale Lecce detiene il triste primato nazionale. Galoppiano anche i tumori alla vescica, colon retto e tiroide, oltre che alla mammella.

Lilt non è sola nello sviluppo di questo progetto di ricerca, finanziato con 120 mila euro dalla sede centrale di Roma. La affiancano l'Università del Salento, il Dipartimento di Prevenzione della Asl e il Settore Ambiente della Provincia (che aggiunge 20mila euro).

«Con il progetto Geneo è partita ufficialmente l'attività scientifica del Centro Ilma, l'Istituto di Oncologia ambientale, il primo in Italia, in fase di realizzazione alle

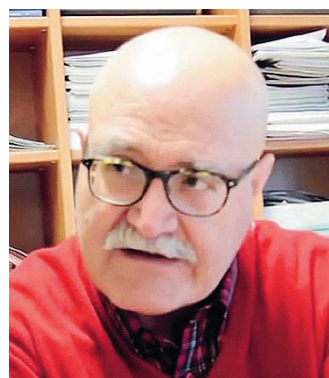
porte di Gallipoli», annunciano con soddisfazione il presidente della Lilt di Lecce, **Marianna Burlando** e il referente scientifico, l'oncologo **Giuseppe Serravezza**. «Un'opera che nasce dal basso, non avendo contributi pubblici - sottolineano - e che rappresenta la risposta organizzata e scientifica del territorio che vuole andare alla causa prime della malattia». Intanto si è appena conclusa con successo la XXV campagna

Lilt «Una Stella per la speranza».

«Le oltre 30mila stelle di Natale distribuite - sottolinea Burlando - consentiranno a Lilt Lecce di continuare a svolgere il suo lavoro sanitario, sociale ed educativo. Da 25 anni siamo infatti presenti con una rete di professionisti e volontari che consentono di effettuare visite specialistiche gratuite nei 27 ambulatori, assistenza a domicilio, educazione sanitaria nelle scuole, ricerca sul campo».



RICERCA Il Centro «Ilma» in fase di realizzazione a Gallipoli



Giuseppe Serravezza



Marianna Burlando

STUDIO LA LILT STA ELABORANDO I DATI DI MORTALITÀ AGGIORNATI AL 2013. È GIÀ STATO RILEVATO UN PEGGIORAMENTO DELLA SITUAZIONE

## E a Gallipoli proseguono i lavori nel cantiere del primo centro di oncologia ambientale in Italia

● Terreni avvelenati, aria malata, popolazione che si ammala (e muore) di cancro. Da più di vent'anni ci sono dati incontrovertibili che documentano l'aumentata incidenza di malattie tumorali nella provincia di Lecce.

Polmone, vescica e mammella sono gli organi maggiormente bersagliati, dicono i dati di mortalità Istat elaborati dalla Lega contro i tumori di Lecce, che giungono fino al 2011. Anno in cui a Lecce si sono avuti 2200 decessi per tumore, con un tasso di 3,1 punti superiore a quello regionale. Una differenza che pesa come un macigno. In termini concreti, significa che a Lecce si sono avuti 252 morti in più rispetto a quelli attesi. Ma già nel 1990 il Salento registrava un dato superiore rispetto alla media regionale: 1500 decessi, con un tasso di mortalità del 19,8. Quello pugliese era del 17,9.

La «bestia nera» era ed è ancora il

tumore al polmone: nel 2011, a Lecce si contano 519 decessi (429 uomini - il 22 per cento in più rispetto alla media nazionale - e 90 donne).

La sigaretta non è una spiegazione: anche studi Asl hanno dimostrato che di certo i leccesi non fumano di più rispetto agli altri. Allora quanto c'entra con questi numeri l'effetto cumulativo delle pressioni ambientali, dei fattori aria, acqua e suolo? «Questa domanda è il cuore della questione - dice l'oncologo **Giuseppe Serravezza**, referente scientifico della Lilt leccese - ed è per questo che da anni diciamo che occorre fare ricerca e intervenire sulle cause primarie dei tumori. Ecco perché abbiamo avviato lo studio Geneo e stiamo realizzando a Gallipoli il primo Centro di Oncologia ambientale d'Italia». Nel frattempo, annuncia l'oncologo, «come Lilt stiamo elaborando i nuovi dati di mortalità oncologica

dell'Istat, che arrivano fino al 2013, e purtroppo abbiamo già rilevato un peggioramento della situazione nella nostra provincia».

Non va meglio, com'è noto, sul fronte dell'incidenza. Il Registro Tumori leccese mostra dati implacabili: in cinque anni, dal 2003 al 2008, oltre 24mila salentini si sono ammalati di cancro e la metà di questi sono morti. Si viaggia al ritmo spaventoso di oltre 4mila nuovi casi all'anno e più di 2mila decessi. Per il professor Serravezza, la spiegazione è una soltanto: «È un dato ormai acquisito - dice - che il 90 per cento dei casi di cancro sia dovuto alla presenza nell'ambiente di fattori di rischio oncologico ed è evidente come in questi ultimi decenni, in provincia di Lecce, debbano essersi verificate significative modificazioni nell'ambiente e nelle abitudini di vita (alimentazione, cosmesi, ecc.) tali da spiegare un simile incremento».

INTESA UN PROGRAMMA DELLA ASL REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON NOVARTIS E IL LABORATORIO «DREAM» DI UNISALENTO

## Farmaci a portata di un'app per i pazienti con malattie rare

● Un'app per aiutare il paziente affetto da malattia rara (come la Sla o la Sma) a ordinare i farmaci e riceverli a casa: tutto attraverso uno smartphone. È il progetto sperimentale dell'Asl di Lecce, frutto della collaborazione tra l'Area gestione servizio farmaceutico e il gruppo di ricerca E-government del laboratorio «Dream» dell'Università del Salento, con il supporto economico di Novartis Farma.

Si chiama «APPotek» e muoverà i primi passi in fase sperimentale nel Distretto socio-sanitario di Gagliano. Ieri la presentazione ufficiale con il direttore generale dell'azienda sanitaria locale, **Silvana Melli**, che ha sottolineato come «il progetto rientra nel grande disegno di interazione e integrazione tra pazienti e strutture sanitarie che l'Asl sta portando avanti».

Dal punto di vista pratico, la app sarà installata su smartphone e sarà utilizzata direttamente dal paziente, oppure dal familiare abilitato, e dal relativo medico di me-



LANCIO La presentazione di ieri presso la Direzione generale Asl

dicina generale, pediatra di libera scelta o specialista. «L'applicazione permetterà un contatto in tempo reale, costante e sicuro - garantiscono dalla Asl - in quanto protetto da adeguati certificati informatici, tra il malato, il medico, il farmacista e il Distretto. E sarà, soprattutto, il punto di forza per testare questo nuovo modello che

dal distretto «pilota» di Gagliano, dove è già operativo il servizio di consegna a domicilio con personale dedicato, sarà poi replicato su larga scala in tutti i distretti della Asl Lecce, partendo da un minimo di 4 e sino a 66 pazienti con patologie rare gravi e invalidanti (su una platea potenziale di 1800)».

Naturalmente, dicono ancora

dalla Asl, «sarà possibile e utile monitorare l'abbattimento dei costi diretti (ospedalizzazione, esami diagnostici) e indiretti, oltre che misurare il livello di soddisfazione del paziente sul servizio e valutare il livello di miglioramento della qualità della vita».

In una fase successiva, è previsto che la app potrà direttamente comunicare con il medico di base, il pediatra o lo specialista, il farmacista, il Distretto e la Rete regionale Coremar (dedicata alle malattie rare).

**Caterina Montinari**, responsabile area gestione del Servizio farmaceutico dell'Asl di Lecce, ha rimarcato l'importanza «d'essere riusciti, attraverso questo progetto, a rispondere ad un bisogno reale che arriva da pazienti molto fragili e dalle loro famiglie». Per **Cinzia Morciano**, referente Asl per le malattie rare, «si tratta di un aiuto fondamentale per pazienti che hanno la vita stravolta da patologie molto gravi, come la Sla o la Sma, che colpisce i bambini».

GLASSES FOR ALL INIZIATIVA DI LIONS, SCARAMBONE E OLIVETTI

## La solidarietà fa rivivere gli occhiali usati donati i primi 120

● Si chiama «Glasses for all» il nuovo progetto solidale attraverso il quale centinaia di occhiali usati potranno essere riparati e donati a chi ne ha bisogno: dagli abitanti di un piccolo villaggio in Kenya, ai detenuti della casa circondariale di Lecce, a tutti coloro che in città e nel Salento vivono in difficoltà.

Nata dalla collaborazione tra Lions Santa Croce di Lecce e gli istituti scolastici Polo professionale «Scarambone» ed Ites «Olivetti» di Lecce, l'iniziativa è stata presentata ieri mattina a Palazzo Adorno.

Il progetto consentirà di rimettere in circolo occhiali usati per chi ne ha bisogno attraverso un percorso virtuoso, che prevede anche l'utilizzo di nuove tecnologie. In pratica, i volontari dell'associazione Lions raccolgono, come già fanno da tempo, occhiali usati sul territorio salentino; gli studenti del settore Ottico dell'Istituto Scarambone di Lecce li riparano nei laboratori scolastici (progetto alternanza scuola - lavoro); un'app per smartphone dell'Ites Olivetti, in fase di elaborazione, consentirà di distribuirli gratuitamente, favorendo l'incontro tra domanda, da parte delle organizzazioni no profit, e offerta.

Il percorso è stato già avviato. Già ieri i ragazzi dell'Istituto «Scarambone», hanno consegnato ai Lions 120 occhiali usati riparati e pronti per essere distribuiti gratuitamente.

Una parte degli occhiali rimessi a nuovo dagli studenti salentini saranno consegnati agli abitanti del villaggio di Nayuki in Kenya. I Lions, infatti, hanno raccolto l'appello della locale presidente dei Lions Helen Kurutu. Altri occhiali, grazie alla collaborazione con la Caritas diocesana e la Casa circondariale di Lecce saranno distribuiti tra i poveri e tra i detenuti.